



Zanetti con le stampelle

Zanetti: «Grazie al S. Matteo, giocherò ancora»

Operato da Benazzo. Il capitano: «Voglio tornare in campo per me e per chi mi vuole bene»

di Roberto Torti

PAVIA

Quando Alessandro Moneta, presidente del San Matteo, in conferenza stampa gli fa gli auguri di pronta guarigione e sottolinea - al limite della gaffe - l'intenso rapporto tra Inter e policlinico, lui risponde sorridendo: «Grazie, ma spero di tornare solo per salutare tutti». A quattro giorni dal crack del suo tendine d'Achille sinistro, il morale di Javier Zanetti è alto. Sarà la saggezza dei 40 anni (li compie ad agosto) o delle oltre 1100 partite da professioni-

sta, sarà l'orgoglio dei record di presenze in nerazzurro sbriciolati uno dopo l'altro, ma il Capitano affronta con serenità il primo vero infortunio della carriera e guarda avanti: «Voglio tornare a giocare, per me e per chi mi vuole bene. Per tre settimane non potrò appoggiare il piede a terra, per altre tre dovrò tenere il tutore, ma poi piano piano si ricomincia. Dopo le vacanze in Argentina voglio presentarmi in ritiro con i miei compagni e con loro proseguire il piano di recupero». Insomma, nemmeno lui si rassegna a una carriera infranta durante

una brutta partita a Palermo, al termine della milionesima discesa sulla fascia. Serenità e carica gli arrivano da familiari, colleghi, dal Vaticano («una persona molto vicina al Papa si è informata subito delle mie condizioni») e dal calore della gente. Anche ieri mattina un gruppetto di tifosi stazionava davanti al San Matteo sperando in un autografo: «E non dimenticherò nemmeno quello striscione che ho visto dalla finestra della clinica poco prima di entrare in sala operatoria. Qui a Pavia mi sono trovato davvero bene e con il professor

Benazzo sapevo di stare in una botte di ferro. Ringrazio tutti». Sono stati tre giorni di visite serrate: «I miei figli sono venuti ieri e hanno ribaltato l'ospedale. La presenza più simpatica? Beh, uno l'ho sentito arrivare già dal fondo del corridoio, urlava, scherzava: era Cassano».

C'è stata un'altra visita che a Javier Zanetti ha fatto particolarmente piacere: «Sì, quella di Leonardo. Leo è un uomo intelligente e di gran cuore, è un piacere avere a che fare con lui. E spero di vederlo presto». Una dichiarazione che lascerebbe intuire future novità nell'

organigramma nerazzurro. Così come nella sua presunta freddezza su Stramaccioni qualcuno intravede un avviciamento in pancia: «Macché, a Strama siamo vicini fin dal primo giorno e lo siamo tanto più adesso che le difficoltà sono molte e la sfortuna ci ha stravolto la stagione. Però se mi chiedete se Strama resta vi rispondo che non decido io. E non è freddezza, ma rispetto nei confronti del mister e di Moratti».

Ma insomma, quando torna? Davvero tra sei mesi? «La cosa importante è guarire bene. Come l'Inter sono malconco ma guardo oltre. Cerchiamo di finire bene la stagione e nella prossima torneremo in alto ripartendo dai giovani». E da un Capitano che non si lascia pensionare da un tendine.